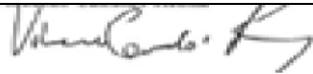
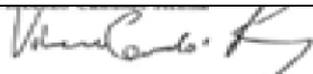
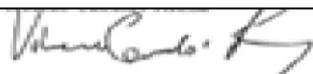




MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO
EX D.LGS.231/2001

Approvato dal CdA in data 1.03.2016

STATO DELLE REVISIONI

REV. N.	REVISIONATO	DESCRIZIONE REVISIONE	DATA
00		1 ^a EMISSIONE	1.03.2016
01		2 ^a EMISSIONE	24.10.2019
02		3 ^a EMISSIONE	7.10.2020

INDICE

DEFINIZIONI	4
DISCLAIMER	6
PREMESSA - L'ATTIVITÀ SVOLTA DA SEA AMBIENTE	6
1 METODOLOGIA	8
2. ADOZIONE DEL MODELLO	9
3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA	9
3.1 IDENTIFICAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	9
3.2 FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	11
3.3 COMPOSIZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA, CAUSE DI (IN)ELEGGIBILITÀ, SOSPENSIONE E DECADENZA	12
3.4 NOMINA, DURATA, SOSPENSIONE E REVOCA DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	14
4 SEGNALAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA	15
5 FLUSSO INFORMATIVO VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	16
7 IL SISTEMA DISCIPLINARE	17
7.1 L'APPLICAZIONE DELLE SANZIONI DISCIPLINARI	17
7.2 SANZIONI PER I LAVORATORI DIPENDENTI - PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI	18
7.3 MISURE NEI CONFRONTI DEL DIRETTORE OPERATIVO E DEI DIRIGENTI	20
7.4 MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE.....	20
7.5 MISURE NEI CONFRONTI DEI COMPONENTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	21
7.6 MISURE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI TERZI	21
1. PARTE SPECIALE	23

Indice Allegati

Allegato 1 – Elenco dei Reati

Allegato 2 - Codice Etico

Allegato 3 – Codice Disciplinare

Allegato 4 – Elenco allegati.

Protocolli allegati:

Protocollo 0 – Analisi Rischi

Protocollo 1 – “Condotta Antimafia”

Protocollo 2 – Gare

Protocollo 3 – Rapporti Pubblici Ufficiali

Protocollo 4 – Reati societari

Protocollo 5 – Antiriciclaggio

Protocollo 6 – Precontenzioso

Protocollo 7 – Contenzioso

Protocollo 8 – Gestione Ambiente

Protocollo 9 – Sicurezza sui luoghi di lavoro

Protocollo 10 – Whistleblowing

Protocollo 11 - Flussi di comunicazione verso ODV

Protocollo 12 – Liberalità – omaggi

Protocollo 13 – Assunzione personale

Protocollo 14 – Social Media Policy

Protocollo 15 – Formazione

Protocollo 16 – Gestione dei flussi finanziari

Protocollo 17 – Gestione dei controlli non finanziari

Protocollo 18 – Reati Tributari – Direttiva PIF

DEFINIZIONI

Società – SEA AMBIENTE

Decreto - il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e successive modifiche ed integrazioni

Linee Guida - Codici di comportamento predisposti dalle Associazioni di Categoria

Modello - il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Reati Presupposto - i reati rilevanti ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii., come meglio elencati nell'allegato al presente Modello

Destinatari del Modello - i soggetti individuati al paragrafo 2.5 del presente Modello, che sono tenuti al rispetto delle prescrizioni in esso previste

OdV- Organismo di Vigilanza, l'organismo previsto dal paragrafo 3 del presente Modello

Codice Etico - insieme di principi e valori formalizzati dalla Società per l'esercizio dell'attività imprenditoriale

Soggetti in posizione apicale - coloro che hanno un potere autonomo di prendere decisioni in nome e per conto dell'Ente

Soggetti subordinati - coloro che sono sottoposti alla direzione e vigilanza dei soggetti apicali

Aree di attività a rischio - operazioni o atti che espongono la Società al rischio di commissione di uno dei reati disciplinati dal Decreto

CCNL - Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro attualmente in vigore ed applicato dalla Società

Consulenti - coloro che agiscono in nome e/o per conto della Società sulla base di un mandato o di altro rapporto di collaborazione

Dipendenti - tutti i dipendenti della Società

Outsourcer - Società che svolgono attività di servizio in favore della Società

P.A. - la Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi funzionari ed i soggetti incaricati di pubblico servizio

Partner - controparti contrattuali della Società sia persone fisiche sia persone giuridiche, con cui la Società addivenga ad una qualunque forma di collaborazione contrattualmente regolata, ove destinati a cooperare con la stessa nell'ambito dei processi sensibili

Processo sensibile – attività/processo nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei reati. Trattasi dei processi nelle cui fasi, sotto-fasi o attività si potrebbero in linea di principio configurare le condizioni, le occasioni o i mezzi per la commissione di reati, in via strumentale alla concreta realizzazione della fattispecie di reato

Reati - i reati ai quali si applica la disciplina prevista del D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche e/o integrazioni

SGQAS – Sistema integrato “Qualità Ambiente e Sicurezza”

MSGAC – Manuale Sistema Gestione Anticorruzione secondo ISO 37001:16

Parte Generale - illustrazione del Decreto Legislativo 231/2001, adozione del “Modello” e principi generali di suo funzionamento

Parte Speciale – I reati presupposto

DISCLAIMER

Il presente documento in formato cartaceo esprime l'assetto di controllo ex d.lgs. 231/01 in forma sintetica per quanto esaustiva e conforme alle determinazioni aziendali in merito.

L'Organismo di Vigilanza si avvale per lo scopo individuato dall'incarico affidatogli anche di un *software* specifico dove gli elaborati incluso lo stesso MOG 231 sono in una versione operativa più articolata e complessa adatte all'effettivo controllo dell'organizzazione aziendale e meno indicate per la comunicazione verso gli *Stakeholders*.

Per ragioni di trasparenza l'Azienda ritiene necessario utile ed opportuno dare conto delle proprie scelte etiche ai propri *Stakeholders* e ritiene il presente documento unitamente al Codice Etico adatto a tale scopo.

PREMESSA - L'ATTIVITÀ SVOLTA DA SEA AMBIENTE

A. Profilo della società.

SEA Servizi ecologici ambientali S.r.l., in seguito solo **SEA Ambiente** è una società operante nel settore dei servizi ecologici ed ambientali. Costituita nel 1983 attraverso i suoi impianti è in grado di trasportare, stoccare e trattare in maniera conforme alle disposizioni normative vigenti qualsiasi tipologia di rifiuto industriale pericoloso e non pericoloso, liquido, solido e fangoso.

L'oggetto delle attività: << L'Azienda opera secondo standard internazionali ed un sistema di qualità integrato – ambiente e sicurezza – le norme applicate sono le UNI EN ISO 9001:08/14001:08 – OHSAS 18001 ed EMAS, inoltre è qualificata ed ha superato le selezioni all'uopo previste da ENI SPA per quanto riguarda il prelievo e lo smaltimento di rifiuti di perforazione e non, nonché di GAS PLUS italiana ed EDISON per quanto riguarda il trasporto e lo smaltimento di rifiuti di perforazione e non, nonché di GAS PLUS Italiana ed Edison per quanto riguarda il trasporto e lo smaltimento dei reflui provenienti dalle centrali del gas.

L'Autorità Garante della Concorrenza dei Mercati in data 30 novembre 2016 ha attribuito all'Azienda un rating di legalità con punteggio ★★++ (ai sensi dell'art. 2 comma 1, del Regolamento adottato dall'AGCM con delibera n. 24075 del 14.11.2012, come da ultimo modificato con delibera n. 2166 del 13.07.16 in attuazione all'art. 5 ter del d.l. 1/2012 così come modificato dall'art. 1, comma 1-

quinquies del d.l. n. 29/12 convertito con modificazioni dalla Legge 62/12). La Prefettura di Ancona – Area 1 Ordine e Sicurezza Pubblica – con prot. N. 0040091 del 28.04.17 ha disposto l'iscrizione nella white list (art. 2, comma 3 del D.P.C.M. 18 aprile 2013) per il settore "trasporto e smaltimento di rifiuti per conto terzi".

B. SEA AMBIENTE opera su tutto il territorio nazionale si occupa di :

- (a) Prelievo, raccolta e trasporto dei rifiuti;
- (b) Deposito preliminare;
- (c) Trattamento Chimico Fisico;
- (d) Trattamento Biologico;
- (e) Recupero materie;
- (f) Bonifica siti contaminati.

Nell'impianto vengono trattati e gestiti rifiuti pericolosi e non pericolosi sia solidi che liquidi ed all'interno insiste ed è operativo un laboratorio di analisi con macchinari di misurazione omologati e tarati, attualmente al servizio di Sea Srl e dato in gestione a terzi.

C. SEA AMBIENTE opera avendo come Committenti:

Committenti private (Aziende manifatturiere italiane) tra le quali Gruppo Marcegaglia Spa, Acraf Spa, Valizabban Spa, Fiorini International Spa, Gas Plus Italiana Srl, Htr Spa, Astaldi Spa, Edison Spa ecc. Aziende Pubbliche e/o partecipate tra le quali Syndial Spa, Eni Spa, Adriatica Idrocarburi, Fincantieri Spa, Multiservizi Spa, Anconambiente Spa ecc.

D. Il mercato di riferimento di SEA Ambiente:

Il mercato di riferimento è il tessuto manifatturiero italiano.

SEA AMBIENTE si avvale di un'area commerciale con collaboratori qualificati che con il supporto dell'assistenza di dipendenti dell'area tecnica ed amministrativa nonché di consulenti ed esperti esterni valutano nel rispetto della vigente normativa e in conformità ai precetti e presidi previsti dal sistema di Compliance 231 Autorizzazioni e Referenze. SEA svolge la propria attività dal 1983 e, dall'1/12/2008 è autorizzata in A.I.A. con scadenza 1/12/2020.

Inoltre è autorizzata dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali alle categorie : 1F, 4C, 5C, 8D, 9D. Possiede inoltre autorizzazione al trasporto di merci conto terzi. Governance e assetto organizzativo

Si riportano di seguito gli organi societari di SEA Ambiente :

Consiglio di Amministrazione

Direttore Tecnico

Preposti alla sicurezza ex T.U. D.lgs. 81/08 e smi

Sindaco unico

Revisore Unico

- Organismo di Vigilanza 231

1 METODOLOGIA

Il Modello è costituito da:

- una Parte Generale;
- una Parte Speciale;
- il Codice etico che ne costituisce parte integrante;
- Relazione di Risk Assessment
- Protocolli

Il Modello organizzativo è stato costruito partendo dalla mappatura delle attività aziendali ed individuando quelle caratterizzate dalla presenza di rischi di commissione di reato valutati come significativi; sono state rielaborate le procedure e le istruzioni inserendo un insieme di controlli operativi idonei a prevenire i reati e gli illeciti previsti dal Decreto.

Le procedure e le istruzioni aziendali così modificate ed aggiornate sono parte integrante del Modello secondo le disposizioni contenute nel Decreto, e si vanno ad applicare ai protocolli che sono stati aggiornati e, in alcuni casi, redatti ex novo.

L'obiettivo del nuovo Modello è massimizzare :

- la concretezza,
- l'applicabilità,
- l'aderenza all'effettiva realtà lavorativa.

2 Aree sensibili e documenti di riferimento

Conformemente a quanto previsto dal Decreto, sono state individuate le Aree sensibili, ovvero aree di attività e processi aziendali nel cui ambito potrebbero essere presenti rischi potenziali di commissione di reato, ed è stato valutato il rischio di commissione di reati. Nella Parte Speciale del

Modello sono riportate, per le attività e le Aree sensibili, le procedure ed i protocolli¹ diretti alla prevenzione della commissione dei reati.

2. ADOZIONE DEL MODELLO

2 Divulgazione

Il Modello deve essere portato a conoscenza di tutti coloro che, operando in nome o per conto della Società nelle aree sensibili, possano commettere, nell'interesse o a vantaggio della stessa Società, i reati contemplati dal Decreto; questo per ribadire che le condotte costituenti i reati di cui al Decreto sono condannate dalla Società, in quanto contrarie anche ai principi etico - sociali e comportamentali a cui la Società ispira la propria attività.

Il Modello è messo a disposizione di tutti i Destinatari in una apposita casella di rete aziendale accessibile a tutti i dipendenti ed è consultabile e scaricabile all'indirizzo DOC FLOW, database documentale aziendale.

I protocolli, le procedure e le istruzioni operative sono a disposizione in DOC FLOW.

A ogni dipendente è richiesta la conoscenza dei principi e contenuti del Modello nonché delle procedure di riferimento che regolano le attività di competenza.

Al fine di promuovere la conoscenza e facilitare l'attuazione del Modello l'OdV può definire periodicamente un programma formativo per i dipendenti operanti nelle attività a rischio.

Relativamente alla sezione per l'anticorruzione, il Responsabile per la prevenzione della corruzione cura la divulgazione e predispone un programma formativo, coordinandosi con l'OdV.

3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

3.1 IDENTIFICAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

¹ **Protocollo** - Soluzioni organizzative, comportamentali e di controllo attuate dal vertice aziendale, dal Management operativo e da altro personale che abbia competenza per garantire la ragionevole assicurazione circa la legittimità delle azioni condotte, la protezione del patrimonio e il corretto utilizzo di tutte le risorse, in particolare di quelle finanziarie.

L'art. 6, lett. b) del Decreto condiziona l'esenzione dalla responsabilità amministrativa, tra l'altro, all'istituzione di un Organismo dell'Ente² dotato di poteri di iniziativa e di controllo, per l'ambito di applicazione 231, che vigili sul funzionamento e l'osservanza del Modello e che ne curi l'aggiornamento.

Dalla lettura della medesima norma, dagli orientamenti giurisprudenziali, nonché dalle Linee Guida emesse da Confindustria³, emerge che l'OdV debba possedere requisiti tali da assicurare un'effettiva ed efficace attuazione del Modello, ed in particolare:

1. Autonomia: è necessario che l'OdV sia dotato di effettivi poteri di ispezione e controllo, con la possibilità di accedere di propria iniziativa alle informazioni aziendali rilevanti, e possa avvalersi di risorse adeguate per l'espletamento delle attività assegnate;
2. Indipendenza: è necessario che sia garantita l'indipendenza dell'OdV nel suo complesso rispetto a possibili forme d'interferenza e/o condizionamento da parte di qualunque componente di SEA Ambiente ; nel caso che la posizione di membro dell'OdV sia ricoperta da soggetti interni, questi dovranno essere inseriti in posizione di staff nell'ambito della struttura aziendale e con esonero da mansioni operative che ne comprometterebbero l'obiettività di giudizio;
3. Professionalità: è necessario che l'OdV sia composto da soggetti in possesso di competenze o esperienze professionali, tali da garantire l'efficace svolgimento dei compiti assegnati, quali ad esempio in attività ispettiva e consulenziale nei confronti di aziende pubbliche e private;
4. Continuità di azione: l'OdV dovrà vigilare costantemente sul rispetto del Modello, con una periodicità tale da poter ravvisare in tempo reale eventuali situazioni anomale; l'attività di controllo e monitoraggio dovrà essere svolta in continua interazione con il management aziendale preposto.

² **Ente** - Ai sensi del Decreto 231, qualsiasi società, consorzio, associazione o fondazione o altro soggetto di diritto, sia esso dotato o meno di personalità giuridica, nonché qualsiasi ente pubblico economico.

³ **Linee Guida** - le linee guida adottate da associazioni rappresentative degli enti e, in particolare, da Confindustria, per la predisposizione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo previsti dall'art. 6 comma terzo del D. Lgs. 231/01.

3.2 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

Da un punto di vista operativo, all'OdV sono affidati i seguenti compiti:

- con riferimento alla verifica dell'efficacia ed efficienza del Modello dovrà:
 - accertare che vengano effettuate periodiche ricognizioni dell'attività aziendale ai fini di aggiornare la mappatura delle aree di attività a rischio nell'ambito del contesto aziendale;
 - mappare periodicamente le procedure aziendali relative alle aree di attività a rischio attivando, a tal proposito, controlli specifici finalizzati a verificare la corretta applicazione delle stesse da parte del *management*;
 - ai fini dell'attuazione del Modello (definizione delle clausole *standard*, formazione del personale, provvedimenti disciplinari, ecc.) verificare l'adeguatezza delle soluzioni adottate, avvalendosi delle funzioni aziendali competenti;
- con riferimento alla verifica dell'osservanza del Modello dovrà:
 - promuovere idonee iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi del Modello predisponendo, ove necessario, la documentazione organizzativa necessaria al fine del funzionamento del Modello (contenente istruzioni, chiarimenti, aggiornamenti, ecc.);
 - coordinare i rapporti sia con le funzioni aziendali, coinvolte nei processi rilevanti, sia con il Collegio Sindacale, per attivare una efficace attività di vigilanza sul rispetto della normativa e sulla effettiva attuazione del Modello;
 - raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere trasmesse all'Organismo o messe a sua disposizione; per questo e si accorda di volta in volta con le funzioni aziendali interessate per acquisire le informazioni necessarie alle proprie attività di verifica;
 - effettuare, in ogni caso, verifiche periodiche sull'operatività posta in essere nell'ambito delle aree di attività valutate da SEA Ambiente come "sensibili", i cui risultati sono riassunti in appositi rapporti comunicati con cadenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Operativo;
 - conservare e valutare le segnalazioni di eventuali violazioni del Modello;
 - condurre le indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del Modello;
- con riferimento alle attività di monitoraggio e di aggiornamento del Modello dovrà:
 - sulla base delle risultanze emerse dalle attività di verifica e controllo, esprimere periodicamente valutazioni sull'adeguatezza del Modello rispetto alle prescrizioni del Decreto,

ai principi di riferimento, alle novità normative e agli interventi giurisprudenziali di rilievo, nonché sull'operatività degli stessi;

- in relazione a tali valutazioni, presentare periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale le proposte di adeguamento del Modello alla situazione desiderata e le azioni necessarie per la concreta applicazione del medesimo Modello (integrazione o concreta attuazione delle procedure interne, adozione di clausole contrattuali standard, ecc.);
- verificare periodicamente l'attuazione ed effettiva funzionalità delle soluzioni/azioni correttive proposte.

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza, controllo e supporto all'adeguamento del Modello, l'OdV si può avvalere e interagire con la funzione di *Internal Auditing*.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, all'OdV sono attribuiti autonomi poteri di spesa, che prevedono l'impiego di un *budget* annuo adeguato ad assolvere i compiti assegnati.

L'OdV assicura la massima riservatezza in ordine a qualsiasi notizia, informazione e segnalazione, a pena di revoca del mandato, fatte salve le esigenze inerenti lo svolgimento delle indagini nell'ipotesi in cui sia necessario il supporto di consulenti⁴ esterni all'OdV o di altre strutture societarie.

L'OdV formula e approva il proprio "regolamento interno". Tale documento racchiude i criteri e le modalità operative volti all'attuazione ed al rispetto dei compiti, poteri e funzioni attribuiti all'OdV ed esposti al presente paragrafo.

3.3 Composizione dell' Organismo di Vigilanza, cause di (in)eleggibilità, sospensione e decadenza

La Società si è orientata nella scelta di un organismo di tipo monocratico che è composto da un componente esterno in alternativa e successivamente alla scadenza del mandato triennale potrà optare per un organismo di tipo collegiale di membri esterni, per un numero complessivo non inferiore a tre e non superiore a cinque, scelti tra personalità indipendenti dotate di specifica competenza e professionalità.

Ineleggibilità

⁴ **Consulenti:** *Coloro i quali forniscono informazioni e pareri ed assistono la Società nello svolgimento di determinati atti, in forza di accertata esperienza e pratica in specifiche materie.*

I componenti dell'OdV devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità di cui all'art. 109 del D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385: in particolare, non possono essere nominati componenti dell'OdV coloro che si trovino nelle condizioni previste dall'art. 2382 c.c..

Non possono inoltre essere nominati alla carica di componenti dell'OdV coloro i quali siano stati condannati con sentenza ancorché non definitiva, o con sentenza emessa ex art. 444 e ss. c.p.p. e anche se con pena condizionalmente sospesa, salvi gli effetti della riabilitazione:

- 1) alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per uno dei delitti previsti dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
- 2) a pena detentiva per un tempo non inferiore ad un anno per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa, i mercati e valori mobiliari, strumenti di pagamento;
- 3) alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, per un delitto in materia tributaria;
- 4) per un qualunque delitto non colposo alla pena della reclusione per un tempo non inferiore a due anni;
- 5) per uno dei reati previsti dal titolo XI del libro V del codice civile così come riformulato del D.Lgs. 61/02;
- 6) per un reato che importi e abbia importato la condanna ad una pena da cui derivi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- 7) per uno o più reati tra quelli tassativamente previsti dal Decreto anche se con condanne a pene inferiori a quelle indicate ai punti precedenti;
- 8) coloro che hanno rivestito la qualifica di componente dell'OdV in seno a società nei cui confronti siano state applicate le sanzioni previste dall'art. 9 del Decreto;
- 9) coloro nei cui confronti sia stata applicata in via definitiva una delle misure di prevenzione previste dall'art. 10, comma 3, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni;
- 10) coloro nei cui confronti siano state applicate le sanzioni amministrative accessorie previste dall'art. 187- *quater* Decreto Legislativo n. 58/1998.

I candidati alla carica di componenti dell'OdV debbono autocertificare con dichiarazione sostitutiva di notorietà di non trovarsi in alcuna delle condizioni indicate dal numero 1 al numero 10, impegnandosi espressamente a comunicare eventuali variazioni rispetto al contenuto di tali dichiarazioni.

Sospensione

Costituiscono cause di sospensione dalla funzione di componente dell'OdV:

- la condanna con sentenza non definitiva per uno dei reati dei numeri da 1 a 7 delle condizioni di ineleggibilità innanzi indicate;
- l'applicazione su richiesta delle parti di una delle pene di cui ai numeri da 1 a 7 delle condizioni di ineleggibilità innanzi indicate;
- l'applicazione di una misura cautelare personale;
- l'applicazione provvisoria di una delle misure di prevenzione previste dall'art. 10, comma 3, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni.

Decadenza

I componenti dell'OdV decadono dalla carica nel momento in cui vengano a trovarsi successivamente alla loro nomina:

- condannati con sentenza definitiva (intendendosi per sentenza di condanna anche quella pronunciata ai sensi dell'art. 444 e seguenti c.p.p.) per uno dei reati indicati ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 delle condizioni di ineleggibilità innanzi indicate;
- nella situazione in cui, dopo la nomina, si accerti aver rivestito la qualifica di componente dell'OdV in seno a società nei cui confronti siano state applicate le sanzioni previste dall'art. 9 del Decreto in relazione a illeciti amministrativi commessi durante la loro carica.

3.4 Nomina, durata, sospensione e revoca dell' Organismo di Vigilanza

L'OdV è nominato con delibera dell'assemblea dei soci ovvero con deliberazione dell'Organo Amministrativo.

La nomina esplicita i criteri seguiti e i requisiti in sede di individuazione e nomina dell'organismo, nonché le ragioni che hanno indotto a compiere la scelta ed a designare i singoli componenti dell'OdV. I requisiti di ciascun componente sono, inoltre, verificati con cadenza almeno annuale.

In occasione della nomina, al fine di assicurare adeguata autonomia di azione e indipendenza all'Organismo medesimo, sono determinate le adeguate risorse finanziarie annue di cui l'OdV dispone, nonché il compenso annuo spettante ai componenti dell'Organismo.

La composizione dell'OdV deve essere divulgata formalmente presso SEA Ambiente.

La durata del mandato che l'Assemblea dei soci o l'Organo Amministrativo affida ai componenti dell'OdV, è pari a tre anni o, qualora inferiore, pari alla durata in carica dell'Organo Amministrativo che proceda alla relativa nomina, salva l'ipotesi di revoca del mandato per giusta causa. Qualora decada, per qualsiasi

motivo, l'Organo Amministrativo che ha proceduto alla nomina dei membri dell'OdV, questi ultimi rimangono in carica fino alla nomina dei nuovi componenti.

L'Organo Amministrativo, con apposita deliberazione, può intraprendere azione di sospensione o, in caso di particolare gravità, di revoca del mandato affidato ai singoli componenti dell'OdV. Motivazione necessaria e sufficiente per l'esercizio della revoca è la comprovabile inadempienza del/dei soggetto/i nella conduzione dell'attività e responsabilità affidate dal mandato, ivi comprese le violazioni degli obblighi di riservatezza di cui al paragrafo 6.2, oltre che le intervenute cause di ineleggibilità sopra riportate e il sopraggiungere di una condizione di conflitto di interessi.

4 SEGNALAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'OdV deve essere informato, da parte di tutti i soggetti tenuti all'osservanza del Modello, di ogni circostanza rilevante per la valutazione del corretto funzionamento del Modello stesso.

In particolare, ciascun destinatario⁵ del Modello è tenuto a comunicare tempestivamente all'OdV:

- ogni violazione o motivato sospetto di violazione di norme comportamentali richiamate dal Codice Etico;
- ogni violazione o motivato sospetto di violazione di norme comportamentali richiamate dal Codice di Comportamento;
- ogni violazione o motivato sospetto di violazione di norme di comportamento, divieti e principi di controllo riportati dal Modello;
- tutti i rapporti predisposti dai Responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito della attività di controllo svolte, dai quali emergano fatti, atti, eventi, omissioni o comportamenti finalizzati alla realizzazione di vantaggi a favore di SEA Ambiente che presentano profili di criticità rispetto alle norme del Decreto.

In relazione a tale obbligo, ciascuna Società mette a disposizione dei destinatari del presente Modello modalità atte a facilitare il flusso di eventuali segnalazioni da parte di coloro che abbiano notizia di una violazione (o presunta violazione) del Modello.

I segnalanti sono garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione, o penalizzazione o qualsivoglia conseguenza negativa derivante dalla segnalazione medesima.

⁵ **Destinatario** - I soggetti ai quali si applicano tutte le disposizioni del Modello: i collaboratori, i consulenti, gli agenti, i fornitori, gli altri eventuali partner.

Le segnalazioni in oggetto dovranno essere effettuate in forma autografa al seguente indirizzo di posta elettronica:

organismodivigilanza@seaambiente.it

oppure indirizzate tramite posta ordinaria all'OdV presso:

OdV – SEA Ambiente - Località Saline snc -60020 Camerata Picena AN

L'OdV valuta le segnalazioni ricevute e le attività da porre in essere.

Qualora l'OdV accerti una violazione del Modello, suscettibile di integrare un'ipotesi di reato anche non consumato, ne dà immediata comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale se nominato e redige il verbale relativo alle indagini svolte, che sarà propria cura conservare.

Ogni informazione e segnalazione di cui al presente Modello è conservata dall'OdV in un apposito archivio informatico e/o cartaceo, in conformità alle disposizioni contenute nel D. Lgs. 196/2003 e nel rispetto dei vincoli di riservatezza descritti al punto 6.2; l'accesso a detto archivio è consentito esclusivamente ai componenti dell'OdV, e per le sole ragioni connesse all'espletamento dei compiti innanzi rappresentati o agli organi terzi titolati di funzioni riconosciute di controllo, di indagine e di giudizio.

5 FLUSSO INFORMATIVO VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Sono aziendali definite, le modalità e le tempistiche di comunicazione all'OdV dei flussi informativi relativi alle attività aziendali ritenute significative a tale fine.

Oltre alle informazioni di cui sopra, all'OdV devono essere obbligatoriamente comunicate le informative concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al D.Lgs. 231 esplicitati nella Parte Speciale del presente Modello.
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal D.Lgs. 231;
- i rapporti preparati dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere fatti, atti, eventi o omissioni ritenuti rilevanti rispetto all'osservanza delle norme del D.Lgs. 231;
- le notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del presente Modello con evidenza dei procedimenti disciplinari aperti e delle eventuali sanzioni irrogate per violazioni ad esso ricollegabili;

- le modifiche al sistema organizzativo e delle deleghe e procure adottato da SEA Ambiente
- Reporting e riunioni con gli organi societari

Al fine di garantire la sua piena autonomia e indipendenza nello svolgimento delle proprie funzioni, l'OdV riporta direttamente all'Organo Amministrativo e al Collegio Sindacale ove e quando nominato.

L'OdV riferisce almeno annualmente all'Organo Amministrativo e al Collegio Sindacale ove e quando nominato in merito all'attuazione del Modello e all'emersione di eventuali criticità, attraverso una relazione scritta basata sui rapporti semestrali già redatti. In particolare, la relazione periodica indica le attività svolte nel periodo di riferimento, in termini di controlli effettuati ed esiti ottenuti, unitamente alle eventuali necessità di aggiornamento del Modello o di documenti ad esso collegati.

Inoltre, l'OdV potrà chiedere di incontrare i suddetti organi ogniqualvolta lo ritenga motivatamente opportuno; del pari, all'OdV è riconosciuta la possibilità di chiedere chiarimenti ed informazioni agli organi societari specificando la parte di loro interesse ed il motivo delle richieste.

D'altra parte, l'OdV potrà essere convocato in ogni momento dagli organi societari per riferire su particolari eventi o situazioni inerenti ed al rispetto del Modello.

Gli incontri tra detti organi e l'OdV devono essere verbalizzati e copia dei verbali deve essere custodita dall'OdV nonché dagli organismi di volta in volta coinvolti.

7 IL SISTEMA DISCIPLINARE

7.1 L'APPLICAZIONE DELLE SANZIONI DISCIPLINARI

La violazione delle regole del Modello e del Codice Etico costituisce una lesione del rapporto fiduciario con SEA Ambiente ed integra un illecito disciplinare sanzionabile.

Un aspetto essenziale per l'effettività del Modello è costituito dalla predisposizione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei Reati e degli Illeciti e, in generale, delle procedure, istruzioni e protocolli facenti parte del Modello stesso.

L'OdV, qualora rilevi nel corso delle sua attività di verifica e controllo una possibile violazione del Modello, segnalerà al Presidente del Consiglio di Amministrazione, a quello del Collegio Sindacale e al Direttore Operativo l'opportunità di aprire un procedimento disciplinare contro l'autore della potenziale infrazione.

L'accertamento dell'effettiva responsabilità derivante dalla violazione del Modello e l'irrogazione della relativa sanzione avranno luogo nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti, delle norme della contrattazione collettiva applicabile, delle procedure interne, delle disposizioni in materia di privacy e nella piena osservanza dei diritti fondamentali della dignità e della reputazione dei soggetti individuali o giuridici coinvolti.

7.2 SANZIONI PER I LAVORATORI DIPENDENTI - PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti in violazione delle singole regole comportamentali definite nel Modello sono qualificabili come illeciti disciplinari, a fronte dei quali il Datore di Lavoro può irrogare le sanzioni di natura disciplinare previste dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

Le sanzioni irrogabili nei riguardi di detti lavoratori dipendenti rientrano tra quelle previste dal codice disciplinare aziendale, nel rispetto delle procedure previste dall'art. 7 della legge 30 maggio 1970 n. 300 (Statuto dei lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili.

In relazione a quanto sopra il Modello fa riferimento alle categorie di fatti sanzionabili previste dall'apparato sanzionatorio esistente e cioè le norme pattizie di cui al CCNL Settore Ambiente.

Tali categorie descrivono i comportamenti sanzionati a seconda del rilievo che assumono le singole fattispecie considerate e le sanzioni in concreto previste per gli stessi a seconda della loro gravità.

In particolare, in applicazione dei "Criteri di correlazione per le mancanze dei lavoratori ed i provvedimenti disciplinari" vigenti in SEA Ambiente e richiamati dal CCNL, il presente Sistema Disciplinare prevede che:

1) Incorre nei provvedimenti di rimprovero verbale o scritto il lavoratore che:

violi le procedure interne previste dal presente Modello (ad esempio che non osservi le procedure prescritte, ometta di dare comunicazione all'OdV delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.) o adotti, nell'espletamento di attività sensibili, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una "non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza da SEA Ambiente con ordini di servizio, circolari, istruzioni operative od altro mezzo idoneo" di cui al punto 6 del paragrafo I dei suddetti "Criteri di correlazione".

2) Incorre nel provvedimento della multa il lavoratore che:

violi più volte le procedure interne previste dal presente Modello o adotti, nell'espletamento di attività sensibili, un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, prima ancora che dette mancanze siano state singolarmente accertate e contestate, dovendosi ravvisare in tali comportamenti la ripetuta effettuazione della mancanza della "non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza dall'Ente con ordini di servizio od altro mezzo idoneo" prima ancora che la stessa si stia singolarmente accertata e contestata, ai sensi di quanto previsto al punto 7 del paragrafo II dei suddetti "Criteri di correlazione".

3) Incorre nel provvedimento della sospensione dal servizio e dalla retribuzione il lavoratore che:

nel violare le procedure interne previste dal presente Modello o adottando, nell'espletamento di attività sensibili, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse di SEA Ambiente, arrechi danno o la sponga ad una situazione oggettiva di pericolo per l'integrità dei beni dell'azienda, dovendosi ravvisare in tali comportamenti la determinazione di un danno o di una situazione di pericolo per l'integrità dei

beni di SEA Ambiente o il compimento di atti contrari ai suoi interessi parimenti derivanti dalla “non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza dall’Ente con ordini di servizio od altro mezzo idoneo”, ai sensi di quanto previsto al punto 1 del paragrafo III dei suddetti “Criteri di correlazione”.

- 4) Incorre nei provvedimenti del trasferimento per punizione o licenziamento con indennità sostitutiva del preavviso e con trattamento di fine rapporto il lavoratore che:

adotti, nell’espletamento delle attività nelle Aree a Rischio un comportamento non conforme alle prescrizioni del presente Modello e diretto in modo univoco al compimento di un Reato o di un Illecito, dovendosi ravvisare in tale comportamento la determinazione di un danno notevole o di una situazione di notevole pregiudizio.

- 5) Incorre nel provvedimento del LICENZIAMENTO SENZA PREAVVISO E CON TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO il lavoratore che:

adotti, nell’espletamento delle attività nelle Aree a Rischio un comportamento palesemente in violazione alle prescrizioni del presente Modello e tale da determinare la concreta applicazione a carico di SEA Ambiente , di misure previste dal Decreto, dovendosi ravvisare in tale comportamento il compimento di “atti tali da far venire meno radicalmente la fiducia dell’Ente nei suoi confronti”.

Il tipo e l’entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate saranno determinate, ai sensi di quanto previsto dal codice disciplinare aziendale vigente, in relazione:

- all’intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia, con riguardo anche alla prevedibilità dell’evento;
- al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- alle mansioni del lavoratore;
- alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

Per quanto riguarda l’accertamento delle suddette infrazioni, i procedimenti disciplinari e l’irrogazione delle sanzioni restano invariati i poteri già conferiti, nei limiti delle rispettive competenze, alla Direzione Generale ed ai vari organi delegati.

Il sistema disciplinare viene costantemente monitorato dall’OdV e dal Responsabile della Direzione Risorse Umane e Organizzazione.

Conformemente a quanto stabilito dall’articolo 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300 e dal CCNL di settore (“Provvedimenti disciplinari”), l’eventuale adozione del provvedimento disciplinare, eccezion fatta per il richiamo verbale, dovrà essere comunicata al lavoratore con lettera raccomandata.

In particolare, il provvedimento disciplinare non potrà essere reso esecutivo prima di cinque giorni dall'avvenuto ricevimento della suddetta comunicazione; in tale lasso di tempo il lavoratore potrà presentare le proprie difese e giustificazioni per iscritto o richiedere di essere sentito a difesa, con l'eventuale assistenza di un rappresentante dell'associazione sindacale cui aderisce o di un componente della rappresentanza sindacale unitaria. Il lavoratore potrà impugnare in sede sindacale i provvedimenti di cui ai punti b), c) e d) all'art. 25, comma 1, CCNL sopra indicato, secondo quanto ivi previsto e applicabile in tema di vertenze dal CCNL applicabile. Il licenziamento disciplinare, con o senza preavviso, potrà essere eventualmente impugnato ai sensi delle norme vigenti in materia.

7.3 MISURE NEI CONFRONTI DEL DIRETTORE OPERATIVO E DEI DIRIGENTI

Il rispetto da parte del Direttore Tecnico o funzione equipollente di SEA Ambiente e/o altre figure apicali (purchè non amministratori) - di seguito anche "dirigenti" ove e quando nominati- delle disposizioni e delle procedure organizzative previste dal Modello, così come l'adempimento dell'obbligo di far rispettare quanto previsto dal Modello stesso, costituiscono elementi fondamentali del rapporto sussistente tra essi e SEA Ambiente .

In caso di violazione, da parte dei dirigenti, delle procedure, istruzioni e protocolli previsti dal presente Modello o di adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, di un comportamento intenzionalmente non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, oppure qualora sia provato che un dirigente abbia con colpa grave o dolo consentito a dipendenti a lui gerarchicamente subordinati di porre in essere condotte costituenti violazione del Modello, delle procedure, delle istruzioni e dei Protocolli, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee, in ragione della riconosciuta e comprovata gravità della condotta del dirigente e in conformità a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Confservizi e Federmanager.

In particolare:

- in caso di grave violazione di una o più prescrizioni del Modello tale da configurare un notevole inadempimento, il dirigente incorre nel provvedimento del licenziamento con preavviso;
- laddove la violazione di una o più prescrizioni del Modello sia di gravità tale da ledere irreparabilmente il rapporto di fiducia, non consentendo la prosecuzione anche provvisoria del rapporto di lavoro, il lavoratore incorre nel provvedimento del licenziamento senza preavviso.

Le suddette sanzioni saranno applicate conformemente a quanto previsto dall'art. 7 della Legge n. 300 del 20 maggio 1970.

7.4 MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE

SEA Ambiente ritiene rilevanti le eventuali infrazioni al presente Modello poste in essere da coloro che ne rappresentano il vertice e l'immagine verso i dipendenti, i clienti, i creditori, le Autorità di Vigilanza e la cittadinanza in generale. I valori della correttezza e della trasparenza devono essere innanzi tutto fatti

propri, condivisi e rispettati da coloro che guidano le scelte aziendali, in modo da costituire esempio e stimolo per tutti coloro che, a qualsiasi livello, operano per le società controllate da SEA Ambiente .

Le violazioni, riconosciute e comprovate, dei principi e delle misure previste dal Modello adottato da SEA Ambiente , devono essere tempestivamente comunicate dall'OdV, all'Amministratore unico e se nominato al Consiglio di Amministrazione e se nominato al Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione è competente per la valutazione dell'infrazione e per l'assunzione dei provvedimenti più idonei nei confronti del o degli amministratori che hanno commesso le suddette infrazioni, fino alla revoca per giusta causa. In tale valutazione, il Consiglio di Amministrazione delibera a maggioranza assoluta dei presenti, escluso l'amministratore o gli amministratori che hanno commesso le infrazioni, sentito il parere del Collegio Sindacale ove e quando nominato.

In caso di parità di voti prevale la decisione supportata dal voto del Presidente o, in assenza come votante, del vicepresidente.

Nell'ipotesi di Amministratore Unico la competenza per la suddetta valutazione competerà all'Assemblea dei soci.

A seconda della gravità della condotta sono applicabili le seguenti sanzioni:

1. il richiamo scritto;
2. la diffida al puntuale rispetto delle previsioni del Modello e del Codice Etico;
3. la decurtazione degli emolumenti o del corrispettivo previsto fino al 50%;
4. la revoca dall'incarico;

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale ove e quando nominato , ai sensi dell'art. 2406 cod. civ., sono competenti, in ossequio alle disposizioni di legge applicabili, per la convocazione, se considerato necessario, dell'Assemblea dei Soci. La convocazione dell'Assemblea dei Soci è obbligatoria per le deliberazioni di eventuale revoca dall'incarico o di azione di responsabilità nei confronti degli amministratori.

In caso di violazione delle prescrizioni del Modello da parte di un componente del Collegio Sindacale ove e quando nominato, l'OdV invierà immediatamente una relazione scritta al Consiglio di Amministrazione e/o Amministratore Unico ed al Collegio Sindacale medesimo ; qualora si tratti di violazioni tali da comportare la revoca per giusta causa, l'Organo Amministrativo, su indicazione dell'OdV, proporrà all'Assemblea l'adozione dei provvedimenti di competenza e provvederà agli ulteriori incombeni previsti dalla legge.

7.5 MISURE NEI CONFRONTI DEI COMPONENTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Il sistema sanzionatorio di natura disciplinare e contrattuale previsto per gli amministratori e sindaci, fino a revoca per giusta causa, troverà applicazione anche nei confronti dei componenti dell'OdV che, per negligenza, imprudenza e imperizia, non abbiano individuato e conseguentemente eliminato i comportamenti posti in violazione del Modello.

7.6 MISURE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI TERZI

Ogni comportamento posto in essere da soggetti terzi (collaboratori, consulenti, fornitori⁶, altri eventuali partner⁷) in contrasto con le linee di condotta indicate nel presente Modello e tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto potrà determinare, secondo quanto previsto dalle clausole contrattuali delle lettere di incarico, la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti a SEA Ambiente

⁶ **Fornitori** - Coloro che forniscono beni o servizi in favore delle SOCIETÀ DEL RAMO SOLARE S.r.l

⁷ **Partner** - Controparti contrattuali con cui LE SOCIETÀ DEL RAMO SOLARE addivengano a forme di collaborazione contrattualmente regolate (es. joint venture, ATI).

1. PARTE SPECIALE

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
Art. 24 INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI, TRUFFA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO O PER IL CONSEGUIMEN TO DI EROGAZIONI PUBBLICHE E FRODE INFORMATICA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO FRODI NELLE PUBBLICHE FORNITURE APPROPRIAZIO NE INDEBITA O DISTRAZIONE DI FONDI COMUNITARI	Art 316 bis c.p.	Malversazione a danno dello Stato	<p style="text-align: center;">Aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione, Finanza e Controllo - Risorse umane <ul style="list-style-type: none"> - Area commerciale/Marketing 	Codice etico Protocollo di condotta antimafia Protocollo Gare Protocollo Pubblici ufficiali Protocollo flussi informativi verso ODV Protocollo Whistleblowing Protocollo controlli finanziari Protocollo Reati Tributari e direttiva PIF SGQAS
	Art 316 ter c.p.	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato		
	Art. 356 c.p.	Frodi nelle pubbliche forniture		
	Art. 640, c. 2, n. 1 c.p.	Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico		
	Art 640 bis c.p.	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche		
	Art. 640 ter c.p.	Frode informatica		
Art. 24bis <i>Delitti informatici e</i>	Art. 491 bis c.p.	Documenti informatici	<p style="text-align: center;">Aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione, Finanza e Controllo - Risorse umane 	Codice etico Protocollo di condotta antimafia Protocollo Gare
	Art. 615 ter c.p.	Accesso abusivo ad un sistema		

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
<i>trattamento illecito di dati</i>		informatico o telematico	- Area commerciale e Marketing	Protocollo Pubblici ufficiali Protocollo Social Media Policy Protocollo flussi informativi verso ODV Protocollo Whistleblowing SGAQAS
	Art. 615 quater c.p.	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici		
	Art. 615 quinquies c.p.	Diffusione di programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico		
	617 quater c.p.	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche		
	617 quinquies c.p.	Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche		
	635 bis c.p.	Danneggiamento di sistemi informatici e telematici		

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
	635 ter c.p.	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità		
	635 quater c.p.	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici		
	635 quinquies c.p.	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità		
Art. 25 Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione	Art. 318 c.p.	Corruzione per l'esercizio della funzione	<p>Aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione Affari Generali, Finanza e Controllo - Risorse umane Commerciale/Marketing - Acquisti. 	Codice etico Protocollo di condotta antimafia Protocollo Gare Protocollo Pubblici ufficiali
	Art. 322 c.p.	Istigazione alla corruzione		
	Art. 319 c.p.	Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio		
	Art. 319 ter, c. 1 c.p.	Corruzione in atti giudiziari		
	Art. 319 quater c.p.	Induzione indebita a dare		

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
<i>Peculato Frodi comunitarie</i>		o promettere utilità		Protocollo Sponsorizzazioni e Liberalità Protocollo flussi informativi verso ODV Protocollo Whistleblowing Protocollo gestione flussi finanziari Protocollo controlli non finanziari Protocollo reati tributari – Direttiva PIF SGQAS - MSGAC
	Art. 317 c.p.	Concussione		
	Art. 314 c. 1	Peculato		
	Art. 316 c.p.	Peculato mediante profitto dell'errore altrui		
		Art. 323 c.p. Abuso d'ufficio		
	Art. 320 c.p.	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio		
	(art. 2, L. n. 898/1986)	appropriazione indebita o distrazione di fondi comunitari, commesso da chi "mediante l'esposizione di dati o notizie false, consegue indebitamente e per sé o per altri, aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni a		

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
		carico totale o parziale del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale"		
	Art. 322 bis c.p.	Peculato, concussione, induzione indebita a dare e promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri		
<i>Art. 25bis-1 Delitti contro l'industria e il commercio</i>	Art. 513 c.p.	Turbata libertà dell'industria o del commercio	Aree: - Amministrazione Affari Generali, Finanza e Controllo - Risorse umane - Commerciale /Marketing - Produzione	Codice etico Protocollo Whistleblowing Protocollo Flussi di comunicazione verso ODV Protocollo controlli finanziari
	Art 515 c.p.	Frode nell'esercizio del commercio		
	Art. 513 bis c.p.	Illecita concorrenza con		

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
		minaccia o violenza		Protocollo controlli non finanziari SGQAS
Art. 25-ter Reati societari	Art. 2621 cc	False comunicazioni sociali	<p>Aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione Finanza e Controllo - Affari generali - Acquisti - Commerciale/Marketing 	Codice etico Protocollo di condotta antimafia Protocollo Reati societari Protocollo Antiriciclaggio Protocollo gestione flussi finanziari Protocollo flussi informativi verso ODV Protocollo Whistleblowing SGQAS - MSGAC
	Art. 2625 cc	Impedito controllo	<p>Aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione Finanza e Controllo - Affari Generali - Commerciale/Marketing 	Codice etico Protocollo di condotta antimafia Protocollo Reati societari Protocollo gestione flussi finanziari Protocollo flussi informativi verso ODV Protocollo Whistleblowing SGQAS - MSGAC
	Art. 2626 cc	Indebita restituzione di conferimenti	Amministrazione Finanza e Controllo	Codice etico Protocollo di condotta antimafia

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
	Art. 2627 cc	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve		Protocollo Reati societari Protocollo gestione flussi finanziari Protocollo flussi informativi verso ODV
	Art. 2628 cc	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante		Protocollo Whistleblowing SGQAS - MSGAC
	Art. 2629 cc	Operazioni in pregiudizio dei creditori	Amministrazione Finanza e Controllo	Codice etico Protocollo di condotta antimafia Protocollo Reati societari Protocollo gestione flussi finanziari Protocollo flussi informativi verso ODV Protocollo Whistleblowing SGQAS - MSGAC
	Art. 2632 cc	Formazione fittizia del capitale	Amministrazione Finanza e Controllo	Codice etico Protocollo di condotta antimafia Protocollo Reati societari Protocollo Antiriciclaggio Protocollo gestione flussi finanziari Protocollo flussi informativi verso ODV

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
				Protocollo Whistleblowing SGQAS - MSGAC
	Art. 2635 cc	Corruzione tra privati	Tutti - Risorse umane - Commerciale/Marketing - Acquisti	Codice etico Protocollo di condotta antimafia Protocollo Reati societari Protocollo Antiriciclaggio SGQAS - MSGAC
	Art. 2638 cc	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza	Aree: Amministrazione Finanza - Controllo - Affari Generali	Codice etico Protocollo di condotta antimafia Protocollo Pubblici ufficiali Protocollo Reati societari Protocollo Antiriciclaggio SGQAS - MSGAC
Art. 25 sexies Abuso di mercato	D.Lgs. n. 58/98 s.m.i.	Abuso di informazioni privilegiate	Non applicabile	Non applicabile
Art. 25 septies Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle	Art. 589 c.p.	Omicidio colposo	Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro RSPP Datore di lavoro	Codice Etico Documento di Valutazione dei rischi Protocollo sicurezza sui luoghi di lavoro SGQAS

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
<i>norme antinfortunistich e e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro</i>	Art. 590 c.p.	Lesioni personali colpose	Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro RSPP Datore di Lavoro	Codice Etico Documento di Valutazione dei rischi Protocollo sicurezza sui luoghi di lavoro
Art. 25 octies Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	Art. 648 c.p.	Ricettazione	Aree: - Amministrazione Finanza e Controllo - Affari Generali	Codice Etico Protocollo di condotta antimafia Protocollo reati societari Protocollo antiriciclaggio Protocollo controlli finanziari SGQAS - MSGAC
	Art. 648 bis cp.	Riciclaggio	Area Amministrazione Finanza e Controllo - Affari generali	
Reati Transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, art. 10)	Art. 416 c.p.	Associazione per delinquere	Aree: - Amministrazione Finanza e Controllo - Risorse umane - Commerciale / Marketing - Produzione	Codice etico Protocollo di condotta antimafia Protocollo flussi informativi verso ODV
	Art 416 bis c.p.	Associazione di tipo mafioso		

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
	Art. 377 bis c.p.	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria		Protocollo Whistleblowing Protocollo Controlli finanziari SGQAS - MSGAC
	Art. 378 c.p.	Favoreggiamento personale		
Art. 25 undecies Reati ambientali	Art. 452 bis c.p.	Inquinamento ambientale	Aree: Amministrazione Finanza Controllo - Produzione	Codice etico Protocollo gestione ambientale Protocollo flussi informativi verso ODV Protocollo Whistleblowing SGQAS -
	Art. 452 quater c.p.	Disastro ambientale		
	Art. 452 quinquies c.p.	Delitti colposi contro l'ambiente		
	Art. 733 bis c.p.	Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto		
	Dlgs 152/06 art 137, c.2	Scarichi di acque reflue industriali contenenti	Aree: Amministrazione Finanza e Controllo Produzione	Codice etico

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
<p>Art. 25 undecies Reati ambientali</p>		sostanze pericolose		<p>Protocollo gestione ambientale</p> <p>Protocollo flussi informativi verso ODV</p> <p>Protocollo Whistleblowing</p>
	Dlgs 152/06 art 137, c.3	Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni		
	Dlgs 152/06 art 137, c.5	Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite		
	Dlgs 152/06 art 256, c.6	Deposito temporaneo rifiuti sanitari pericolosi		
	Dlgs 152/06 art 257	Bonifica dei siti		
	Dlgs 152/06 art 259, c.1	Traffico illecito di rifiuti		
	Dlgs 152/06 art 279, c.5	Superamento valori limite di emissione e di qualità dell'aria		
	L. 549/93 art. 3, c.6	Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente		

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
Art. 25 duodecies <i>Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.</i>	Art. 12 D.Lgs. 286/98 Disposizioni contro le immigrazioni clandestine D.Lgs. 286/98 art. 22 comma 12-bis Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	Amministrazione Finanza e Controllo - Risorse umane affari generali	Codice etico Protocollo di condotta antimafia Protocollo flussi informativi verso ODV Protocollo Whistleblowing Protocollo assunzione personale SGQAS - MSGAC
Art 25 terdecies D.Lgs. 231/2001 <i>"Razzismo e Xenofobia"</i>	Art. 3, comma 3-bis, della legge 13 ottobre 1975, n. 654,	Incitamento odio razziale e/o religioso	Amministrazione Finanza e Controllo - Risorse umane affari generali	Codice Etico Protocollo Condotta Antimafia Protocollo Social Media Policy Protocollo flussi informativi verso ODV Protocollo Whistleblowing SGQAS - MSGAC
Art. 25 quaterdecies <i>"frode sportiva"</i>		Frode sportiva	Non applicabile	
Art. 25 quinquedecies <i>"reati tributari"</i>	Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni	Frode Iva Fatturazione operazione inesistenti Occultamento documenti contabili	Amministrazione Finanza e Controllo	Codice etico Protocollo di condotta antimafia

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
	<p>inesistenti (art. 2 D.Lgs. n. 74/2000) Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000) Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. n. 74/2000) Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000) Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000) ∞ Il D.Lgs.n.75 del 14 luglio 2020 di recepimento della Direttiva PIF -direttiva UE N. 2017/1371)un nuovo comma 1-bis con il quale</p>	<p>Sottrazione imposte</p>		<p>Protocollo Pubblici ufficiali Protocollo Reati societari Protocollo Antiriciclaggio Protocollo gestione flussi finanziari Protocollo flussi informativi verso ODV Protocollo Whistleblowing Protocollo controllo finanziari Protocollo reati tributari – Direttiva Pif SGQAS - MSGAC</p>

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
	<p>estende l'elenco dei reati tributari che possono determinare la responsabilità amministrativa dell'ente ai sensi del D.lgs. n. 231/2001, introducendo i delitti di: dichiarazione infedele (art. 4, D.lgs. n. 74/2000); omessa dichiarazione (art. 5, D.lgs. n. 74/2000); indebita compensazione (art. 10-quater, D.lgs. n. 74/2000)</p>			
<p>Art. 25 sexiesdecies (reati doganali)</p>	<p>Il d.lgs. 75/00 prevede la "ricriminalizzazione" di reati di contrabbando recentemente depenalizzati, quando i diritti di confine dovuti sono superiori alla soglia di 10 mila euro.</p>			<p>Codice etico Protocollo di condotta antimafia Protocollo Pubblici ufficiali Protocollo Reati societari Protocollo Antiriciclaggio Protocollo gestione flussi finanziari</p>

D.Lgs. 231/01	Leggi	Reati	Aree sensibili	Modello: Procedure / Protocolli / istruzioni coinvolti
				Protocollo flussi informativi verso ODV Protocollo Whistleblowing Protocollo controllo finanziari Protocollo reati tributari – Direttiva Pif SGQAS - MSGAC